

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette **Avenire**

L'APPUNTAMENTO

Festa e tradizione a Castel Gandolfo

Si conclude oggi, a Castel Gandolfo, l'88ª edizione della sagra delle pesche, svolta quest'anno in forma itinerante tra il Borgo, Pavona e le Mole, attraverso cui rivivere la storia, le tradizioni popolari, enogastronomiche e culturali di uno dei borghi più belli d'Italia. Questa mattina alle 10 partirà il tradizionale corteo folcloristico in piazza della Libertà, seguito dalla Messa alle 11 e dalla tradizionale benedizione dei frutti, che si terrà eccezionalmente sul portone d'ingresso del Palazzo papale. Proprio l'apertura straordinaria delle sale dell'appartamento privato del Palazzo pontificio, solitamente chiuse al pubblico, rappresenta la novità principale di questa edizione, in collaborazione con i Musei vaticani. Anche oggi sarà possibile effettuare visite guidate gratuite nel borgo di Castel Gandolfo (con prenotazione obbligatoria) e assistere a spettacoli e musica dal vivo.

L'estate in molte parrocchie della diocesi è occasione per proseguire nei percorsi di crescita personale e di fede

«Un tempo di impegno e di ricerca»

DI GIOVANNI SALSANO

D a un lato, il tempo del lavoro e delle ultime attività, come campi scuola, Grest o feste comunitarie, dall'altro il tempo del riposo e del recupero delle energie. Due facce della stessa medaglia: il tempo estivo per le comunità parrocchiali. Che non è un periodo votato all'ozio improduttivo, ma un'occasione per vivere con più leggerezza l'impegno e la testimonianza di fede e di vita, per mettere in attesa impegni e frenesia e dedicarsi allo spirito. Così, ancora a luglio, in molte parrocchie della diocesi di Albano è il tempo dei campi estivi o degli oratori, in cui sono coinvolti giovani e giovanissimi accompagnati dai sacerdoti e dai loro animatori. Oppure, è il momento delle feste parrocchiali, in cui la comunità dona una gioiosa immagine di collaborazione e divertimento, unendo i momenti di preghiera e le celebrazioni eucaristiche all'impegno nell'allestimento di stand gastronomici e nell'organizzazione di tornei sportivi o ludici. Insomma, un tempo attivo e da far fruttare, un tempo messo a servizio dell'educazione e della formazione, un tempo di impegno per giovani e famiglie a portare avanti un percorso educativo iniziato durante l'anno, accanto ad adolescenti e preadolescenti, giovani e adulti. In modo da rendere la parrocchia un luogo centrale nell'estate di tutta la comunità – una seconda "casa" – tra divertimento, convivialità e ascolto della Parola. Con l'obiettivo comune di una crescita umana e di fede: perché l'estate è anche un momento propizio per riflettere sulla propria vita e sul rapporto con il Signore, per trovare spazi di silenzio in cui porsi delle domande e cercarvi le risposte, senza frenesia, cercando un sano divertimento. «Come cristiani – ha recentemente ribadito il vescovo di Albano, Vincenzo Viva parlando ai giovani del tempo estivo – è importante vivere la nostra vita non in compartimenti indipendenti l'uno dall'altro, in una sorta di frammentazione della nostra identità, ma unificare in un unico cuore, il nostro, tutte le nostre esperienze: la famiglia, la scuola amici, la parrocchia, il cortile, la strada. Così, anche nel tempo estivo, questa unità ci può portare a vivere il divertimento come sano divertimento, come qualco-

sa di bello che appartiene all'esperienza cristiana». E l'estate è, infatti, un momento per i giovani per uscire dai mondi e dagli spazi quotidiani e vivere esperienze importanti anche fuori dai confini della parrocchia, attraverso giornate di vita condivisa, in cui si consolidano rapporti e si fanno esperienze che segnano fortemente la vita delle ragazze e dei ragazzi. Il pensiero del vescovo è quindi andato a quanti sono impegnati per far sì che anche il tempo estivo possa essere – specialmente per i giovani della diocesi di Albano – un momento di formazione, incontro e crescita: «La diocesi di Albano – ha sottolineato Viva – ha dei sacerdoti meravigliosi che sono capaci di stare in mezzo ai ragazzi e di dedicare la loro vita alla parrocchia. Ha anche degli animatori meravigliosi e bravi: ragazze e ragazzi che hanno dato con generosità il loro tempo per dedicarsi ai più piccoli, accompagnandoli in un tratto di strada della loro vita. A tutti loro va il ringraziamento mio e della Chiesa di Albano e anche una mia particolare preghiera al Signore, affinché questo tempo estivo sia per tutti un'occasione per sperimentare l'accoglienza, per accompagnare e custodire i giovani che le nostre comunità ci affidano, con coraggio e prudenza, pieni di desiderio e voglia di mettersi al servizio, offrendo testimonianze di una vita piena, in grado di contagiare tutti di vera gioia». L'estate, tuttavia, non è solo un tempo per i giovani. È, pure, occasione per stare accanto alle persone anziane e sole, ma anche il momento, per molte famiglie, di ritrovarsi insieme, approfittando delle ferie per trascorrere più giorni un accanto all'altro o per ricongiungersi dopo mesi passati distanti, ritrovandosi nelle comuni radici dei luoghi di nascita. È, così, un tempo di crescita anche per genitori e figli, come sottolineato dal vescovo di Albano, attingendo ai ricordi della sua infanzia: «Ricordo che quando ero bambino – ha proseguito monsignor Viva – i miei genitori lavoravano molto, così l'estate la trascorrevamo in famiglia: alcune settimane in Puglia, a trovare i nostri parenti. Quelle vacanze sono state per noi anche un momento in cui, come famiglia, siamo anche cresciuti insieme, abbiamo fatto esperienze».



Il diacono Antonello Palozzi

«L'8xmille, un bene comune da promuovere e custodire»

Una rete, a partire dalle parrocchie, ben organizzata e capace di collaborare con il servizio nazionale per ridare impulso alla raccolta delle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica. È la proposta del referente regionale e diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, il diacono Antonello Palozzi: «Occorre favorire – dice Palozzi – la collaborazione tra le varie realtà diocesane impegnate nel servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica e valorizzare sia le diverse iniziative in atto, sia l'impegno degli incaricati». Tra le iniziative da attuare: dare più visibilità e importanza all'incarico diocesano, verificare l'adesione ai progetti e alle iniziative da parte dei parroci, organizzare le giornate di sensibilizzazione e raccolta: «Ho avuto modo di parlarne recentemente – aggiunge il diacono – anche con i vescovi del Lazio, che ringrazio per l'accoglienza e il riscontro, ai quali ho ricordato che il Sovvenire è una responsabilità di tutta la Chiesa, con le relative comunità parrocchiali, cominciando proprio dai vescovi. L'8xmille è ancora una grande risorsa e va difeso, promosso e condiviso».

IL RITRATTO

Un protagonista della storia dell'Ottocento

Tra le tele ospitate all'interno dell'elegante "Sala dei ritratti" del Museo diocesano di Albano, a Palazzo Lercari, vi è quella raffigurante il cardinale Gustav Adolf Hohenlohe - Schillingsfurst: un cardinale vescovo della diocesi di Albano. Nacque a Rothenburg an der Fulda, in Baviera, il 26 febbraio 1823, da antichissima e nobile famiglia germanica. Spinto dal desiderio di diventare cenobita Camaldolese, frequentò le scuole di teologia di Breslavia e di Monaco. Le sue indiscusse capacità lo portarono a ricoprire ruoli importanti all'interno della Curia Romana. Mentre ricopriva l'incarico di Cameriere segreto partecipante e Canonico di San Pietro, seguì Pio IX nella fuga a Gaeta; proprio durante l'esilio ebbe l'ordinazione sacerdotale. Nominato dal Pontefice, nel 1847, arcivescovo titolare di Edessa e suo elemosiniere, ne divenne in breve consigliere e amico. Nel 1879 divenne poi vescovo della diocesi suburbicaria di Albano. Durante il Concilio Vaticano I, però, le fortune del cardinale Hohenlohe presso papa Mastai finirono, poiché decise di sostenere la politica dei vescovi e i principi tedeschi contrari al dogma dell'Infallibilità del Papa. Le tensioni tra il Santo Padre e l'Hohenlohe aumentarono quando quest'ultimo, che aveva lasciato Roma, il 22 settembre 1870, senza il permesso del Pontefice, raggiungendo Berlino, aveva convinto il Bismarck a nominarlo ambasciatore presso il Papa. Ovviamente Pio IX non accettò la proposta, visto che il cardinale era ancora un uomo della Curia romana. Dopo la morte di papa Mastai, i cardinali furono indecisi sul luogo che doveva ospitare il conclave per l'elezione del nuovo Pontefice, vista la situazione dovuta alle Quarantaglie, offerte dal re d'Italia, poco sicure dell'incolumità del clero, e al trauma del funerale dell'ultimo Papa re, durante il quale il suo feretro rischiò di essere gettato nel Tevere. Fu proprio il cardinale Hohenlohe a sostenere la necessità di tenere il Conclave a Roma, cosa che avvenne con il risultato dell'elezione di Papa Leone XIII. Hohenlohe spirò il 30 ottobre 1896, nella sua residenza di Santa Maria Maggiore. Fu sepolto in Vaticano, nel Cimitero Teutonico.

Roberto Libera

Rinascere con il teatro

Un cammino, attraverso il teatro, di riscoperta di se stessi, oltre la malattia. Si è concluso a inizio luglio, presso l'Ospedale dei Castelli, ad Ariccia, un laboratorio teatrale liberamente ispirato a "Alice attraverso lo specchio", dedicato agli adulti affetti da disturbi alimentari: un progetto di grande impatto emotivo e terapeutico. Il percorso è stato ideato dai medici Dori Sabella, Filippo Ruggeri ed Emanuela Castellana e il progetto, sostenuto fin dall'inizio dalle associazioni "Il Cerchio della Vita" e "Gens Albana", oltre che dalla Asl Roma 6, ha visto la partecipazione attiva delle ragazze dell'ambulatorio Ada, dell'educatrice Sara De Felici e delle attuali ed ex tirocinanti, per la regia di Luigi Morra. «Il percorso teatrale – spiegano dalla Asl Roma 6 – ha sottolineato una direzione precisa dell'ambulatorio Ada: non solo curare i bisogni della persona, ma risvegliare il desiderio, il motore stesso della vita. Questo approccio integrato e umano dimostra come la prevenzione e la cura dei disturbi alimentari possano andare oltre la mera terapia medica, abbracciando un concetto più ampio di benessere e cre-

scita personale. Il laboratorio teatrale ispirato ad "Alice attraverso lo specchio" ha rappresentato un faro di speranza e rinascita per tutti i partecipanti. Ha dimostrato che con il giusto supporto e la giusta guida, è possibile trasformare il dolore e la difficoltà in arte e bellezza». Alla serata conclusiva del laboratorio erano presenti il commissario straordinario della Asl Roma 6, Francesco Marchitelli, il direttore del Dipartimento di salute mentale, Diana Di Pietro, il sindaco di Ariccia, Gianluca Staccoli, il sindaco Alberto De Angelis e l'assessore Tiziano Mariani di Castel Gandolfo, l'assessora alla sostenibilità del Comune di Albano, Enrica Cammarano e la consigliera regionale Edy Palazzi. «I disturbi alimentari – aggiungono dalla Asl – sono malattie complesse che colpiscono milioni di persone in tutto il mondo, ma con la giusta prevenzione e cura, è possibile fare enormi passi avanti verso la guarigione. Il laboratorio teatrale ha evidenziato come la terapia non si limiti solo all'aspetto clinico, ma coinvolga anche il risveglio del desiderio, motore della vita stessa».

Alessandro Paone

Marino, concluso in Comune il viaggio nell'arte e nella storia

Con il posizionamento delle ultime due tele del maestro Stefano Piali, si è concluso a Marino il progetto di riqualificazione dell'aula consiliare di Palazzo Colonna, "Viaggio nella storia dei Colonna", realizzato in collaborazione con l'Istituto d'arte "Paolo Mercuri". Nell'iniziativa, che è partita a inizio del 2022, sono stati coinvolti i ragazzi delle classi III, IV e V della scuola, guidati dallo stesso Stefano Piali, per la realizzazione di opere pittoriche in olio su tela, da collocare nelle cornici già esistenti, a raccontare un viaggio nelle radici della storia della città di Marino, nella storia della famiglia Colonna. «Quello del maestro Piali è stato un percorso lungo e intenso – ha commentato l'assessora alla Cultura, Pamela Muccini – che ci offre la possibilità di rivivere oggi il racconto della storia della famiglia che per anni ha governato Marino. In particolare l'artista è stato capace di sottolineare le emozioni più intime della nobildonna Vittoria Colonna, figura di riferimento culturale che in quegli anni ha dato lustro alla città vantando amicizie importanti come Michelangelo Buonarroti».



«Dov'è tuo fratello?» è l'ultimo romanzo di fra' Michele Silvi religioso ad Albano

La Chiesa di chi vive nella prova

«Dov'è tuo fratello?» (Edizioni Schegge ri-unite, 2024) è un romanzo scritto da fra' Michele Silvi, 31 anni, professore semplice nell'ordine dei Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, che vive nella comunità religiosa della Stella, ad Albano laziale, frequenta i corsi teologici istituzionali alla Pontificia università Gregoriana ed è laureato in Scienze della formazione primaria. L'attività letteraria di fra' Michele inizia con la pubblicazione del volume "Il Fiume di Fuoco" (2019). Invece "Siate fedeli alla terra" (2022), è il manifesto poetico, e la Chiesa come comunione dei Santi è il tema portante. Quest'ultimo romanzo porta

avanti questo progetto guardando alla "Chiesa militante", la Chiesa di coloro che vivono la prova, mantenendo come sfondo lo stesso "Monastero" che è il contesto di tutti i testi. L'autore sottolinea che tale unione è viva e reale, come l'unione in un organismo animato, quantunque in un ordine più sublime. Al centro la storia, due fratelli rimasti orfani: Simon e Gabriel, che vengono accolti in un monastero dopo aver vagabondato a lungo e con una vita di stenti. Simon, il fratello maggiore, si sente un adulto maturo, ma in fondo ha comunque 16 anni e, nonostante si sia sempre preso cura del fratello: «Arranca nudo nel deserto, ag-

gredito dal sole sprezzante, la sua lingua proferisce solo bestemmie. Il suo fratellino, Gabriel, che è andato avanti senza di lui, ha lasciato indietro i cordi, pronti a scendere in picchiata come rapaci. Nella notte buia il diavolo, i suoi occhi vuoti, cogli artigiani lacera le sue carni. Ma il ragazzino vestito di bianco rinuncia ad allontanarsi per sempre da lui. Il ragazzino vestito di bianco, anche lui deve riposare e da solo non può. Il ragazzino vestito di bianco: è lui il peggior tormento di questo suo inferno». Fra' Michele consegna ai lettori alcune provocazioni riconducibili alla "vita". Vite di individui, colte in un istante della loro più intima esistenza, ma uni-

te da un unico sottilissimo filo: il tarlo del mal di vivere, dell'insoddisfazione, dell'incompletezza. Un unico sottilissimo filo che conduce tutti per mano, anche l'io narrativo, che fa ogni tanto capolino, alla ricerca di un possibile senso dell'esistenza: la comprensione del profondo valore e della speciale unicità di ciascuno. Il racconto romanizzato ha un insegnamento: non si può mettere un "cerotto" sulle ferite della vita, ma si può liberarsi delle paure o delle maschere, per realizzare concretamente quello in cui credi, perché è la "contagiosa" esperienza dei credenti, i quali possono contare su una comunità eterna di viventi.

Gian Franco Poli